

IL POTERE MAGICO DEI SOLDI E L'AZZARDO

di Giuseppe Raspadori

Il soldo che produce il soldo, e specialmente ogni altro valore: questo il mistero di una dipendenza e di un mito epocale che al suo sparire ci lascerà stupefatti e attoniti, come quel signore, del film di Tornatore "La migliore offerta" che ha vinto a Roma il David di Donatello, quando scopre che il suo cavò di opere d'arte è stato svuotato e ripulito.

Una recente ricerca su un nutrito gruppo di manager di successo ha riscontrato in loro caratteristiche antisociali pari a quelle dei delinquenti abituali, finendo con definirli "psicopatici di successo" per distinguerli dagli "psicopatici senza successo", categoria in cui possiamo unire criminali e giocatori, tutti pervasi da cinismo nei confronti del prossimo, depressioni e maniacalità, sfiducie paranoiche ed ossessioni.

L'accumulo di soldi senza fine e senza fini dei manager fa da pendant alla altrettanto disperante fantasia di moltiplicare l'euro con l'euro nelle slot, ben sapendo che, se anche udirai lo scroscio di monete, esse ti serviranno solamente per continuare il gioco fino all'esaurimento.

A monte di tutto questo c'è un'unica ideologia sociale, quella del potere magico dei soldi concepiti come valore in sè e non come valore d'uso. Un potere talmente smisurato che esclude qualsiasi altra coordinata di benessere che non sia l'accumulo, appunto, come da bambini conoscemmo in Paperone, oppure, in alternativa, per chi si sente povero, l'altrettanta magica possibilità di moltiplicare con la sorte il soldo come Gastone.

Quest'ultima via ci sta offrendo un quadro impressionante di diverse decine di migliaia di nostri concittadini che mensilmente in Trentino-Alto Adige buttano al vento del gioco d'azzardo più di cento milioni di euro. Mensilmente ripeto, il che equivale, per farvi concretamente intendere, a centomila stipendi da mille euro, in una regione di appena un milione di abitanti. E mentre la popolazione butta via cento milioni al mese, i governi delle due provincie si affannano a rilanciare l'economia e l'occupazione con provvedimenti di qualche decina di milioni all'anno. Come riempire col contagocce le tasche di chi invece sperpera a piene mani. Un paradosso ed un assurdo assieme.

Ma, singolarmente preso, ognuno, ricco o povero, crede ed è affascinato da questa illusoria proprietà e potere di auto-moltiplicazione del soldo. Si potrebbe dire che c'è una estesa sfiducia ad investirlo produttivamente con intelligenza e impegno. Cosa succederebbe, ad esempio, se una fantascientifica cooperativa di ex-giocatori avesse tutti i mesi a disposizione cento milioni da investire produttivamente invece che sperperarli individualmente nelle macchinette slot? Saremmo dentro un'altra storia e un altro paese, che, per far questo, ci vuole una fiducia in se stessi e nel proprio paese che evidentemente manca. Al pari di come mancano complessivamente imprenditori che abbiano voglia di investire, tanto è inaffidabile un paese che riesce ad unire altissima tassazione e inefficienza. Così è la storia degli ultimi decenni, e il senso di una economia che ha preferito lasciare il posto ai giochi delle speculazioni finanziarie.

Ho la netta sensazione che questa crisi stia ponendo termine proprio a tutto questo gioco e che, da un momento all'altro...rien ne va plus, le casse si scoprono vuote, e noi, incapaci per abitudine a vivere altri valori, piomberemo in uno stato catatonico come Oldman, il protagonista di Tornatore, e cercheremo allora, ma forse sarà tardi, di vivere le passioni che prima non abbiamo mai vissuto. Il film ha vinto il David, e quindi tornerà nei prossimi giorni in circolazione. Andate a vederlo.